

Comunicato **44/mg**  
Cagliari, 11 marzo 2011

**NOTA STAMPA****POLIGONO DI QUIRRA  
LE RICHIESTE DELLA CISL SARDA**

Due assemblee aperte – una a Villaputzu e una seconda a Perdasdefogu – saranno organizzate dalla CISL regionale e territoriale nei prossimi giorni per un necessario dibattito e coinvolgimento delle popolazioni sulla grande emergenza creatasi al Poligono di Quirra. Dibattito e confronto necessari per tutelare lavoro ed esigenza di sicurezza delle comunità interessate.

La difficile situazione creatasi nell'area centro e sud orientale dell'isola è stata il tema di una riunione straordinaria della segreteria regionale CISL, delle segreterie territoriali di Cagliari e Tortolì, delle federazioni di categoria interessate ai fatti di Quirra (metalmeccanici, lavoratori dei servizi, pubblico impiego, rappresentanze aziendali del poligono interforze). Cinque le principali richieste sindacali:

- 1.** Il comando della base e il Ministero della Difesa devono fornire tutte le informazioni necessarie per dare piena e totale certezza sulla tutela della salute di tutte le maestranze impegnate nella Base.
- 2.** Costituzione di un Osservatorio permanente che riunisca le rappresentanze del Ministero della Difesa, del Ministero dell'Ambiente e della Regione Sardegna, in grado di monitorare costantemente gli effetti diretti o indotti scaturenti dall'attività esercitativa dei militari.
- 3.** Attivazione di un tavolo con Regione e Governo per definire un'intesa istituzionale per finanziare un progetto in grado di attivare le migliori energie scientifiche, intellettuali e imprenditoriali finalizzato a un articolato intervento di bonifica dell'intera area, intesa come recupero e riciclaggio dei residui dalle esercitazioni e, contestualmente, contribuire allo sviluppo dell'intera area interessata dal Poligono.
- 4.** Rapida conclusione dell'inchiesta aperta dal tribunale di Lanusei. affinché sia fatta chiarezza sui materiali impiegati nelle esercitazioni e, fugato ogni dubbio, sulla loro pericolosità.
- 5.** Avvio immediato di un'indagine epidemiologica, curata dalla ASL, in grado di stabilire la veridicità su troppe affermazioni, oggi prive dell'indispensabile supporto scientifico, e inerenti all'insorgere di alcune gravi patologie che riguardano persone e animali.

La CISL ritiene utile riaffermare che l'attività della Base deve continuare in condizioni di assoluta trasparenza relativamente ai materiali impiegati e con la necessaria certezza che l'operatività della stessa non contrasti con il diritto alla salute di tutte le persone direttamente e/o indirettamente esposte alle attività.

L'Ufficio Stampa  
*Mario Girau*

**DI SEGUITO, IL TESTO INTEGRALE DEL DOCUMENTO DELLA CISL SARDA SUL POLIGONO DI QUIRRA**

## DOCUMENTO DELLA CISL SARDA SUL POLIGONO DI QUIRRA

La segreteria regionale della CISL della Sardegna, le segreterie confederali di Cagliari e Tortolì unitamente alle segreterie dei metalmeccanici, dei lavoratori dei servizi, della funzione pubblica e alle rappresentanze aziendali dei lavoratori impegnati all'interno del Poligono interforze del salto di Quirra, si sono riunite a Cagliari per esaminare la difficile situazione insorta all'interno del sito militare.

L'area del Poligono si estende su una superficie di 12.000 ha, dà lavoro a circa 1.000 dipendenti, 650 di questi militari, a cui si sommano i dipendenti civili e il personale addetto all'operatività della Base. Ha una ricaduta sul territorio di 60 milioni di euro l'anno e interessa il territorio di 8 Comuni.

Le strutture della CISL esprimono preoccupazione per la delicata situazione venutasi a creare dentro e fuori l'area militare, anche a seguito delle contrastanti voci inerenti alla qualità delle attività svolte nel Poligono e, in modo particolare, sulla presunta nocività dei materiali impiegati durante le stesse esercitazioni e, soprattutto, per le conseguenze che una violenta campagna di disinformazione sta generando sulla tenuta del sistema sociale ed economico del territorio.

La CISL ritiene indispensabile garantire le migliori condizioni di sicurezza per tutto il personale impegnato all'interno della Base e, pertanto, sollecita il comando della stessa, e soprattutto il Ministero della Difesa, a fornire tutte le informazioni necessarie per dare piena e totale certezza sulla tutela della salute di tutte le maestranze impegnate nella Base.

In tal senso la CISL auspica una rapida conclusione dell'inchiesta aperta dal tribunale di Lanusei affinché sia fatta chiarezza sui materiali impiegati nelle esercitazioni e, fugato ogni dubbio sulla loro pericolosità, venga così restituita la giusta tranquillità ai lavoratori e alle comunità residenti nell'area.

La CISL ritiene utile riaffermare che l'attività della Base debba continuare in condizioni di assoluta trasparenza relativamente ai materiali impiegati e con la necessaria certezza che l'operatività della stessa non debba contrastare con il diritto alla salute di tutte le persone direttamente e/o indirettamente esposte alle attività.

La CISL sarda sollecita un immediato coinvolgimento dell'ARPAS Sardegna e una contestuale azione ricognitiva relativamente al livello dell'inquinamento dell'intera area.

Si ritiene necessario, inoltre, la costituzione di un Osservatorio permanente che riunisca le rappresentanze del Ministero della Difesa, del Ministero dell'Ambiente della Regione Sardegna, in grado di monitorare costantemente gli effetti diretti o indotti scaturenti dall'attività esercitativa dei militari.

Sarebbe opportuno che la Regione, attraverso l'Assessorato alla Sanità, supporti anche finanziariamente l'avvio immediato di un'indagine epidemiologica curata dalla ASL in grado di stabilire la veridicità su troppe affermazioni, oggi prive dell'indispensabile supporto scientifico, e inerenti all'insorgere di alcune gravi patologie che riguardano persone e animali.

La CISL auspica che l'Amministrazione regionale, tramite l'Assessorato alla Sanità, assuma le opportune deliberazioni orientate ad accertare il reale impatto che l'attività della Base determina nel territorio e, nello stesso tempo, individui gli opportuni correttivi tanto sul versante sociale che sanitario.

La CISL rivendica l'attivazione di un tavolo con Regione e Governo onde pervenire a un'intesa istituzionale per finanziare un progetto capace di attivare le migliori energie scientifiche, intellettuali e imprenditoriali per realizzare un articolato intervento di bonifica dell'intera area, intesa come recupero e riciclaggio dei residuati dalle esercitazioni e, contestualmente, contribuire allo sviluppo dell'intera area interessata dal Poligono.

Tale opportunità potrebbe costituire l'occasione per FINMECCANICA per realizzare un nuovo insediamento in Sardegna specializzato proprio nell'ambito del recupero e riciclaggio dei materiali impiegati nelle diverse attività di esercitazione.

La CISL nei prossimi giorni avvierà, con le strutture e i territori interessati, il dibattito e il confronto necessario per conseguire l'obiettivo di tutelare il lavoro e l'esigenza di sicurezza delle comunità interessate.

Cagliari 10 marzo 2011